

LE TRAGEDIE MINORI DI SILVANA QUADRINO
I bambini di Rita

Lo scrittore norvegese Stig Dagerman, appartenente alla schiera dei ribelli all'ingiustizia sociale metafisica dell'uomo, parla dei bambini con il consueto strazio delle miserie e delle umiliazioni appartenenti ai bambini poveri, diversi, o, come si

dice oggi, in qualche modo «diseguali». Ma parla anche del fatto, di un'ingiustizia cosmica, in grado di travalicare il sociale; la colpa allora si assorbe in silenzi nemici: è qui che si articolano le tragedie minori, smussate dalla

consuetudine alla vita e dall'intorpidimento dei sensi per assuefazione. «Tragedie minori», come quelle che si affacciano sullo sfondo di una Torino «per bene» nel libro di Silvana Quadrino. Sono storie, quelle narrate dalla Quadrino, che appartengono all'esperienza quotidiana, tragedie, appunto, «minori», come la nascita di Monica - bambina

Down - che sconvolge, con il suo corpo marcato dallo stigma dell'ingiustizia, il mondo borghese e senza scosse di Anna, la bella madre; o il vivere disancorato di Eric alle prese con pupazzi puzzolenti di muffa, il viso serrato fra miseria e dolore della nonna, e le fughe attonanti della madre - Gloria - il cui problema connesso alla droga e alla prostituzione pare più che altro essere stato quello di

smettere di essere bambina il prima possibile. Lega queste due storie, intrecciandole a esse con spunti autobiografici, la vicenda di Rita, un'operatrice sociale, la cui vita «normale», i così detti «equilibri raggiunti», vengono messi in discussione proprio a partire dalle inquietudini provenienti da un lavoro, il suo, che la coinvolge, la fa pensare e continuamente la costringe a scontrarsi con

l'impotenza dell'essere umano. In filigrana si mostrano così gli affanni e le inquiete peculiarità a ogni scelta che la donna oggi si trova a compiere: da quella del lavoro a quella di fare un figlio ecc.; ma l'esperienza umana e professionale - come psicologa - dell'autrice, che il testo riflette, ha consentito una narrazione dall'interno, senza ingenuità eppure delicata e commossa.

tradotta poi in un proficuo moto di ribellione e di lotta ostinata su tutti i fronti: anche all'ingiustizia cosmica, come a quella sociale, si può sempre contrapporre la solidarietà.

SILVANA QUADRINO
LA TORTA
SENZA CANDELINE

FELTRINELLI
P.156, LIRE 20.000

VACANZE '94. Nell'estate dei Mondiali qualche consiglio di lettura per le ferie

GRAZIA CHERCHI

Quattro libri che racchiudono altrettante intelligenze al vetriolo: *Il selvaggio* di Mino Maccari (Neri Pozza); *Un viennese a Hollywood*: *Billy Wilder* di Helmut Karasek (Mondadori); *Tutti gli errori* di Heiner Müller (Ubu Libri); *Come la vita* di Paco Ignacio Taibo II (Donzelli).

CORRADO STAJANO

Tre romanzi. *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, pubblicato da Feltrinelli: mi ha emozionato per la sua apparente freddezza di verbale testimoniale capace di resuscitare i fuochi di tanti fantasmi. Finalmente, mi sono detto, i destini individuali si possono incrociare nel destino collettivo. Il romanzo ha anche un grande fascino stilistico: quadri di una esposizione che si accumulano, con la voce di Pereira che sembra provenire dall'oltretomba. Un altro romanzo che mi ha molto preso è *Baci da non ripetere* di Paolo Di Stefano, pubblicato anch'esso da Feltrinelli. Pagine di cocente dolore, protagonista la vita e la morte. Una storia raccontata con modernissima sapienza, un uso di tecniche nuove di montaggio, di messaggio che fanno filare la vicenda senza intoppi, tra Nord e Sud, tra passione, amore, odio, sofferenza, conflitto continuo. Un bambino morto pesa e schiaccia i cuori. Di Stefano non sembra al suo primo romanzo: ha avuto un grande coraggio a raccontare una vicenda così terribile che ha pochi modelli. Il terzo romanzo è *Le voci del mondo* di Robert Schneider, pubblicato da Einaudi, una *Heimat* romantico-surreale, una passione assoluta narrata con musicale grazia sottile.

PIERGIORGIO BELLOCCHIO

Raccomando l'ultimo libro di versi di Franco Fortini *Composita solvantur* (Einaudi), anche per il suo significato di estremo appello alla resistenza intellettuale e morale. Inoltre *La vita di Simone Weil* della Petrement (Adelphi), eccellente biografia nonché utilissima guida alla conoscenza del pensiero della Weil. Infine *La poesia verso la prosa* (Bollati Boringhieri), una raccolta di scritti di Alfonso Berardinelli sul rapporto di scambio tra poesia e generi letterari diversi.

EDOARDO SANGUINETI

Che cosa ho letto di recente? Guardo un attimo... Ecco: Giuseppe Culicchia, *Tutti giù per terra* (Garzanti), una storia fresca, vivace. Vedo anche il volume che raccoglie gli scritti giornalistici di Giorgio Manganelli, *Il rumore sottile della prosa* e infine il bel saggio di Alberto Castoldi, *Il testo drogato* (Einaudi), la prima esplorazione della presenza delle droghe nell'esperienza letteraria, dai fumatori d'oppio alla beat generation.

ROBERTO FERTONANI

Nel *Paradiso di Dante* (XII, vv. 139-141) San Bonaventura di Bagno regio, elencando gli spiriti della seconda ghirlanda dice: «...e tu cerni da lato» il calabrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato. Era lo stesso Gioacchino da Fiore, monaco calabrese, morto nel 1202, che in vita per l'audacia delle sue proposte, era stato perfino sospettato di eresia. Pensava che i suoi tempi agitati fossero la fase estrema del secondo ciclo della storia dell'umanità, quella del Figlio, che doveva essere presto sostituita da quella dello Spirito Santo, quando fratellanza e uguaglianza fra gli uomini avrebbero realizzato il Regno di Dio in terra. Non si ironizzi sull'enorme ritardo dell'avverarsi della profezia di Gioacchino: forse il disguido per il presente di Umberto Eco ne è un segno premonitore. A chi voglia depurarsi delle scorie delle idiozie televisive di tutto l'inverno, consigliamo di leggere una bellissima edizione di *Sull'Apocalisse* di Gioacchino da Fiore, traduzione e cura di Andrea Tagliapietra, testo originale a fronte, uscito nella Universale Economica Feltrinelli.

CLARA SERENI

Primo di tutto il libro del cuore: *Donne dagli occhi grandi* (Zanichelli) di Angeles Mastretta. Perché? Perché è il libro del cuore e le persone a cui l'ho consigliato poi l'hanno regalato. Ed è la prova della sua qualità. Aggiungo *La torta senza candeline* (Feltrinelli) di

UN LIBRO PER AMICO. Un libro per l'estate.

Anche quest'anno, abbiamo chiesto ai nostri amici e collaboratori più assidui un consiglio di lettura. Questa a fianco è quindi davvero l'atra classifica, anche rispetto a quella basata sulle vendite in libreria che compare tutte le settimane. Per capirci: «Sostiene Pereira» qui è primo perché è la lettura consigliata da più persone. Pensate a un juke-box dove sia possibile ascoltare qualsiasi canzone: ecco le più gettonate.

E vediamo allora i nostri libri

- Antonio Tabucchi Sostiene Pereira Feltrinelli, p.208, lire 27.000
- Yaakov Shabtai Inventario Theoria, p.344, lire 38.000
- John Fante Chiedi alla polvere Marcos y Marcos, p.192, lire 20.000
- Giorgio Manganelli Il rumore sottile della prosa Adelphi, 261, 38.000
- Giuseppe Pontiggia Vite di uomini non illustri Mondadori, 304, 27.000
- Simone Pétrement La vita di Simone Weil Adelphi, p.687, lire 65.000
- Giocchino da Fiore Sull'Apocalisse Feltrinelli, p.411, lire 20.000

NON SOLO JUKE-BOX. Se quello di Tabucchi (da gennaio presente anche nelle vere classifiche)

dimostra di essere il vero long-seller della stagione, nella nostra graduatoria spuntano i due romanzi di Fante e Shabtai, la biografia della Weil e il saggio di Manganelli sulla letteratura, papabilissimi ad entrare nelle classifiche degli stranieri più venduti o della saggiatica. In ogni caso non fermatevi qui. Se avete la pazienza di leggere uno per uno questi consigli di lettura, scoprirete tante segnalazioni per tutti.

di Enrico Franceschini, *La donna della Piazza Rossa* (Feltrinelli), un romanzo dal ritmo veloce, ambientato a Mosca negli anni immediati precedenti alla caduta di Gorbaciov. Nelle giornate prive di sole, o di sera in montagna, o comunque nei momenti favorevoli alla concentrazione, vale la pena leggere *Mat visti sole e luna* di Ferdinando Camon (editore Garzanti). È uno dei pochissimi romanzi che parlano in modo serio della storia della nostra repubblica, dalla Liberazione ai giorni d'oggi.

STEFANO RULLI

Comincio con Domenico Starnone e con il suo *Denti* (Feltrinelli), un bel tentativo di raccontare se stessi in modo autoironico e per l'autore il coraggioso distacco dai modelli precedenti. *La città di quarzo* di Mike Davis (Manifestolibri) è un saggio di urbanistica ben raccontata. Vi si spiega la modernità di Los Angeles, una modernità che cita il passato. I grattacieli come le antiche torri e gli antichi castelli, che racchiudono tutta la vita. Poi *L'intruso* (Feltrinelli) di Brett Shapiro, che narra senza retorica e senza mistificazioni il dolore e la malattia nella quotidianità di un'esistenza che continua.

DARIO VOLTOLINI

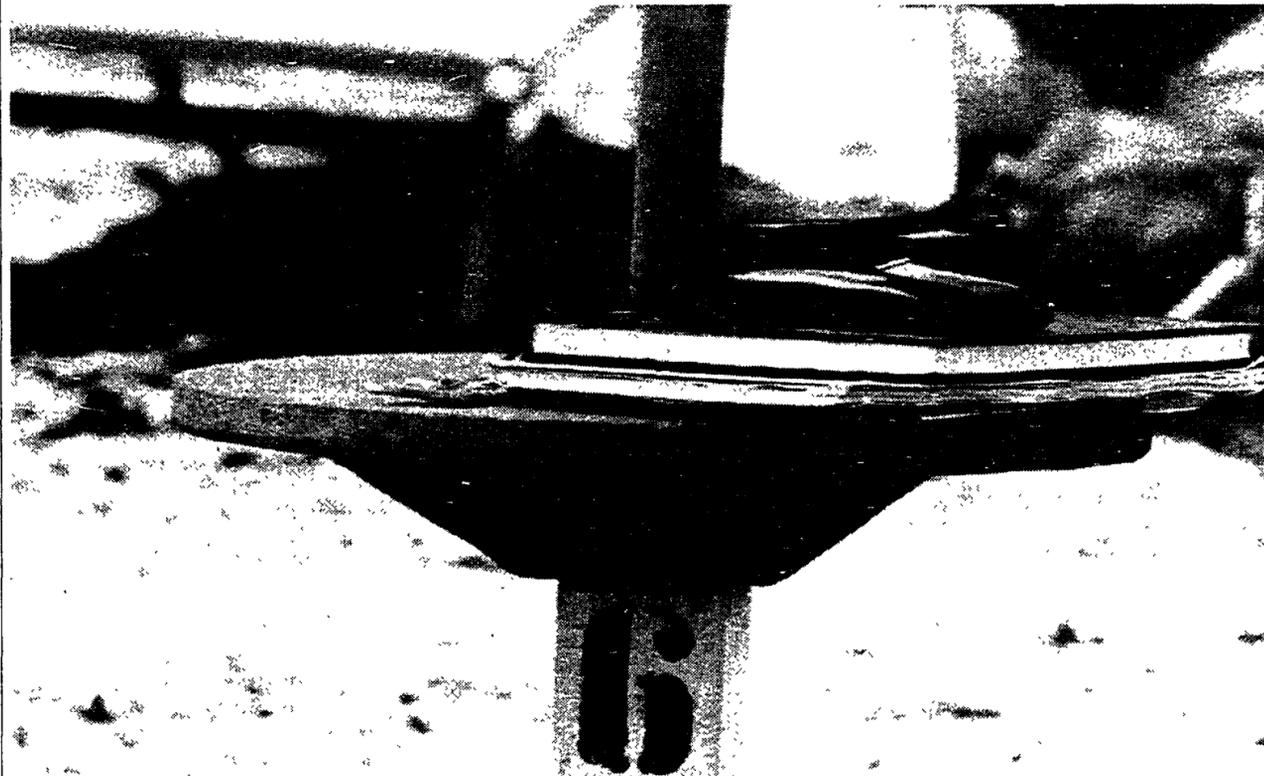
Amore e autodistruzione nel romanzo *Sylvia*, di Leonard Michaels (e/o): è notevole l'atmosfera sfinita di New York, luogo di un rapporto a due malato alle radici, senza speranza, né gioia, né soluzione, che tuttavia si chiama amore. Scombinato, fuori di zucca e a tratti irresistibilmente umoristico è invece *La filosofia del jazz e altre storie irlandesi* (Hestia, chissà che distribuzione ha? meglio dire il numero di telefono: 039-9903073). L'autore si chiama Cafferky e sembra scrivere libero da tutto. Per capirci, io avrei segnalato in copertina la gradazione alcolica di questi racconti. Dallo Sri Lanka arriva un libro di racconti intitolato *La luna del pesce monaco* (feltrinelli) di Romesh Gunsekera. Sono racconti che hanno una fragranza singolare, nascosta forse più nella loro misura e nel loro passo che nei temi narrativi. Un buon antidoto alla convinzione che ogni parte del pianeta sia presente in tempo reale sullo schermo del nostro televisore: anche la letteratura annulla le distanze. Inoltre, come in questo caso, non appiattisce i contenuti.

ALBERTO FOLINI

Tre libri consiglio a chi voglia trascorrere un'estate a distrarsi dalla distrazione quotidiana (mi si perdoni il bisticcio) del tempo feriale, e cioè ad abbandonarsi ad un esercizio «gratuito» (e festivo) del pensiero: di Pier Aldo Rovatti, *Abitare la distanza* (Feltrinelli); di Salvatore Natoli, *L'incantevole meraviglia* (Lanfranchi); di Lorenzo Polato *L'aereo anello* (Franco Angeli). Tre libri tracciati con scrittura «leggera», che ci aiutano a chiederci, con Nietzsche, come al peso più grande possa accompagnarsi la massima leggerezza. Filosofia, verità, poesia (l'ultimo volume è dedicato a Saba), in quella «distanza» che inevitabilmente ci separa dall'essere delle cose, ma nella quale sempre già siamo. E si potrà forse intravedere come tra «irrica» e «prosa», tra «verità» e «bellezza», e di cui tanto in questi giorni si (ri)discute - non c'è poi un'opposizione, ma uno spazio nel quale si riproduce sempre un'incantesimo - e paradossale meraviglia. A condizione di correre il rischio dell'interrogazione mettendosi in gioco. Con il pensiero, naturalmente.

GIAN CARLO FERRETTI

Un intellettuale dimenticato, da ricordare e rileggere: Giovanni Pirrelli. Primogenito «trasgressivo» e riservato di una grande famiglia, curatore con Pino Malvezzi *Lettere da condannati a morte della Resistenza* (e partigiano lui stesso), autore di pagine narrative illuminanti la condizione industriale, animatore di numerose iniziative della sinistra, Pirrelli rappresenta una figura di notevole fascino antico, ricostruita da Diane Weil-Ménard in un saggio biografico: *Vita e tempi di Giovanni Pirrelli*, con prefazione di Goffredo Fofi (Linea d'Ombra).



Le immagini di queste pagine sono di Mimmo Attademo (dal volume «A corpo libro» edito dalla Clueb di Bologna)

Romario e Pereira

Silvana Quadrino, che mi interessa come tutti quei libri che parlano di problemi attraverso il racconto di storie. E la Quadrino mi sembra particolarmente brava. Un romanzo curioso, stimolante è quello di Saverio Tutino, *Cicloneiros* (Giunti). Infine *Figli randagi* di Joyce Carol Oates, edito da e/o.

ANTONIO FAETI

I miei tre titoli: *L'estate della paura* (Interno giallo) di Dan Simmons; *Isolario* (Einaudi) di Ernesto Franco, un testo finissimo che consiglierai ai miei allievi, una bella lezione sull'uso della parola contro il luogo comune; infine *Manoscritto di un prigioniero* (Adelphi) del mio amatissimo Carlo Bini, l'altra faccia delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico.

CESARE VIVIANI

Tre libri da leggere e meditare, per capire meglio l'efficienza indifferenza di questi anni. *Vite di uomini non illustri*, di Giuseppe Pontiggia (Mondadori), un grande romanzo sul Novecento. L'autore rivela insieme il carattere superlativo di ogni esistenza e il suo continuo sparire, fondersi, nel flusso della collettività e del tempo. Un felice intreccio di individualismo e sapienza millenaria: ogni azione dice più di qualunque valutazione. Di fronte alla marcia di esistenza anonima, la scrittura raggiunge l'esemplare sobrietà del disiacco. *Vita agra di un anarchico*, di Pino Corrias (Baldini e Castoldi): nel ricostruire fedelmente la tragica vita di Luciano Bianciardi, dagli

aspiri pudori del dopoguerra grossitano fino al faticoso inserimento tra gli intellettuali milanesi, Corrias illumina la storia di un ventennio decisivo per gli italiani. *Tre per due*, di Oreste Pivetta (Donzelli). È il primo narratore capace di rappresentare la «nuova umanità» degli anni Novanta. Questo impasto di pubblicità e intimità, di pensiero preventivo e di abuso ha ridotto la vita a un'abile collezione di convenienze. La scrittura «perceptiva» osserva i sorprendenti innesti umani di fine-millennio: la sua rigorosa laicità permette di disegnare il mondo senza proiezioni ideali, come è.

MARISA BULGERONI

Per chi alle letture estive chiede non di essere distratto, ma, al contrario, scosso e risvegliato, consiglio due libri americani. John Fante aveva trent'anni quando pubblicò, nel 1939, *Chiedi alla polvere* (scoperto allora da Elio Vittorini e oggi riproposto da Marcos y Marcos), storia accelerata di un apprendistato letterario, erotico, sentimentale in una Los Angeles dorata e brumosa, lievemente funerea nel suo fulgore come solo gli occhi della giovinezza possono vedere. Toni Morrison, la narratrice afroamericana Nobel 1993, ha scritto *Jazz* (Frasinelli) nel pieno della maturità, ma ha saputo con altrettanta precisione ritrarre la giovane freschezza della Harlem 1926, dove ogni evento, amore, delitto, battito di ciglia si dilata e si prolunga come in una sequenza di note musicali.

GIANCARLO ASCARI

Giallo, fumetto, fantascienza e un classico. Tra i gialli quelli di Jerome Charyn e in particolare *Paradise man* (Interno Giallo). *Mirror shades*, un tascabile Bompiani, è un buon modo per incontrare la fantascienza cyberpunk e autori come Gibson, Sterling, Shiner. Il miglior libro di fumetti apparso di recente è *Watchmen*, edito da Milano Libri-Rizzoli, di Moore e Gibbons, un grande romanzo sulla vecchiaia di un gruppo di supereroi.

GIAMPIERO COMOLLI

Leggere sotto il sole di Tel Aviv: esce finalmente anche in Italia il grande, importantissimo libro di Yaakov Shabtai: *Inventario* (Theoria). «enorme mosaico di piccole storie», dove il mondo tenebroso e tragico, esilarante e struggente, di una perduta Tel Aviv, viene rievocato da una stupefacente scrittura fluente e serpentina che ha segnato una svolta nella letteratura israeliana contemporanea. Poi la descrizione, lucidissima, terribile e però carica di commovente pietas, di un centro commerciale di periferia: *Tre per due*, di Oreste Pivetta (Donzelli): romanzo giallo che diventa l'«elegia di un'umanità dolente, immersa nel mondo artificiale del consumismo povero». Infine una breve, facile e straordinaria «lezione di poesia», *L'Albatros di Baudelaire*, di Antonio Prete (Pratiche), un commento che ci fa capire cosa significhi leggere e interpretare un testo, quanto possa essere appas-

sionante entrare in risonanza con il linguaggio della poesia.

PAOLO SORACI

In Francia, il poliziesco lo chiamano «polair»: nome suggestivo per letture da ombrellone in un'estate torrida e afosa. E se non bastasse, quest'anno di ottimi «polair» non ne sono usciti pochi. Un titolo per tutti, *La morte non aspetta nessuno*, del francese Didier Daeninckx, edito da Granata Press. Dello stesso autore è in uscita da Donzelli *Play-Back*, non l'ho ancora letto, ma Daeninckx non delude mai. Da un gelo all'altro, le emozioni hi-tech di William Gibson, padre del cyberpunk. Nel suo ultimo libro, *Luce virtuale* (edito da Mondadori), il massimo calore è quello emanato dai led dei microprocessori.

AURELIO MINONNE

Attendendo quella rinascita del giallo italiano di cui proliferano i segnali, si può intanto celebrare una resurrezione. Penso al sergente Sant'Antonio, telepromosso di recente a ispettore, che fu ucciso qualche anno fa dal suo creatore, il bolognese Lorian Macchiavelli, e ora rivive in *La ghironda dagli occhi azzurri*. L'inedito che compone, con *Overdose* e *I patto*, lo speciale del Giallo Mondadori *Un poliziotto, una città*. Puro di Macchiavelli è *Il mistero del diamante insanguinato* (Sonda). Ricca di giallisti, l'Emilia-Romagna suggerisce un itinerario dal piano al mare, partendo dal sedicente Paolo Gilii, che a Parma ambienta i suoi

Peccati di provincia (Baldini & Castoldi). A Reggio Emilia indaga il protagonista dei *Delitti di maggio* di Mario Coloretto (Giallo Mondadori n. 2363). Serial killer di ambiente americano è *Una trappola per Peggy* (La Tartaruga), della ravennate Monica Vodarich. E infine un esordio di grande qualità, il giallo metafisico *L'avvocata delle vertigini* (Adelphi) del riminese Piero Meldini.

ALBERTO ROLLO

Un occhio agli scrittori israeliani, per cortesia. E più in particolare, al bellissimo *Inventario* di Yaakov Shabtai (Theoria), onde ci si rammenti che la scrittura è rischio, sbianciamento, coraggio. Gli archivi dell'anima fanno polvere a metterci le mani, non meno di quelli della Storia. Ci vogliono polmoni forti, pazienza, amore, per fare un'ventura. Shabtai ne è uscito con un capolavoro. Assieme al romanzo dello scrittore di Tel Aviv, morto precocemente nell'81, meritano una lettura la riedizione di *Michael mio* di Amos Oz (Bompiani) e *Cinque stagioni* di Abraham Yehoshua (Einaudi).

GIUSEPPE GALLO

Sotto l'ombrello, non ci sono dubbi, ci si può affidare a Gene Gnocchi. *Stati di famiglia*, il suo ultimo libro (pubblicato da Einaudi), è davvero bello. Gnocchi d'altra parte ha la capacità di distinguere i campi; e quando si mette a scrivere, scrive da scrittore, non da personaggio del teleschermo. Consigliabile anche l'opera prima